

Spettabili U. S. R. Della Toscana, U. S. P di Livorno

e p. c.

Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà personali
Garante della Toscana per i diritti delle persone private della libertà personali
Garante della Provincia di Livorno per i diritti delle persone private della libertà personali
Assessore regionale all'Istruzione della Regione Toscana
Assessore alla coesione sociale e ai diritti del Comune di Livorno
Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e Umbria
Direttore della Casa Circondariale "Le Sughere" di Livorno

Siamo un gruppo di alunni del corso SIA della IIS "Vespucchi" presso la Casa Circondariale di Livorno "Le Sughere", quelli precisamente che saranno colpiti il prossimo anno dal taglio di una delle classi della nostra scuola deciso dall'Ufficio Scolastico, taglio che si ripete per il secondo anno consecutivo, arrivando così a inferire un colpo mortale alla nostra possibilità di svolgere un regolare corso di studi, così come dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini italiani, qualunque sia la loro età ed il loro status.

Parlano meglio di tutto i nudi fatti: lo scorso Anno Scolastico per noi la frequenza si è interrotta a Marzo 2020 a causa del Covid, non essendo possibile lo svolgimento della D. A. D. all'interno della casa circondariale, il corrente A. S. si è aperto con l'accorpamento delle classi IV e V in una sola, con il conseguente dimezzamento delle ore di frequenza, che già si svolgono in forma ridotta (sono di 45 minuti ed in numero minore rispetto al corrispettivo indirizzo di studi "fuori"), come se non bastasse le lezioni si sono interrotte ad Ottobre sempre per il Covid, per riprendere a fine Dicembre in DAD, ma solo con la presenza degli alunni di un piano alla volta dei tre in cui è divisa l'Alta Sicurezza, settore a cui la scuola attiene, a Gennaio abbiamo ripreso in presenza, ma sempre un piano alla volta per ragioni di sicurezza legate al Covid, solo da fine Febbraio è tornata la normalità.

Chi di noi quest'anno ha frequentato la IV classe, è come se avesse perso un intero anno di scuola: lungi da tornare ad una forma di normalità che sarebbe il minimo auspicabile, data anche la particolarità del luogo, viene invece ulteriormente punito con ancora un anno di dimezzamento delle ore di lezione!

Si dimezzeranno, perché non è pensabile che i 31 (per adesso) alunni della IV e V future stiano nella stessa aula a svolgere due diversi programmi come ai tempi di Umberto I nelle elementari delle montagne a classe unica, ma dovranno necessariamente utilizzare spazi diversi del polo scolastico, che è costituito da aule meno grandi di quelle presenti nelle scuole.

Non sappiamo se chi prende queste decisioni ha presente l'importanza che ha la scuola in una situazione come quella delle persone private della libertà, visto che rappresenta una delle poche possibilità di uscire dalle celle, di sperimentare occasioni di socialità, di percorrere quel percorso indicato dall'art. 27 della Costituzione, che stabilisce l'aspetto necessariamente rieducativo della pena, aspetto di cui il diritto allo studio fa sicuramente parte, una possibilità e un diritto che portano molti di noi a riaprire i libri anche in età molto avanzata, con le fatiche e le difficoltà che si possono immaginare.

Facciamo quindi un appello alla possibile risoluzione in positivo di questa situazione, pensando che sia giusto reclamare in nome di un diritto garantito, consapevoli che non stiamo pretendendo un qualche privilegio rispetto al contesto generale della scuola, ma anzi una minima forma di riparazione delle difficoltà subite in questi due anni, ritornando non alla "normalità", ma alla nostra consueta "eccezionalità", anche se tutte le scuole e tutti gli alunni, in fondo, sono eccezionali.

Saluti